Venerdì 6 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 290.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 4 dicembre.

Grazie per le parole cortesi della vostra cartolina postale. E maggiori grazie perchè voleste, pur con un rimprovero alla mia negligenza, farmi un complimento!

E' vero, verissimo: accettai di scrivere per la *Patria del Friuli*, però soggiungendo che avrei scritto senza regola di modo e di tempo. E per servirvi bene, assisto a quanto accade in questa bolgia di Montecitorio. Se non chè, affatto inutile giudicai il ridirvi quanto ogni giorno comodamente potete sapere dal telegrafo; superfluo il ripetervi le opinioni altrui.

E per esternarvi le opinioni od impressioni mie, m'era uopo studiare l'ambiente. Dunque, appena oggi, posso dirvi qualche cosa.

Dacchè fu riaperta l'aula, l'affluenza degli Onorevoli variò ogni giorno: l'altro ieri, pel voto, fu massima, e oggi, perchè trattavasi di discutere con qualche serietà, minima. E nelle altre tornate varia, secondo le ore, secondo gli Oratori, secondo l'aspettazione, o no, di incidenti emozionanti.

Giro lo sguardo attorno... e chi ciarla col vicino, chi scrive, chi dà ordini al l'usciere, chi sale e scende da un settore all'altro. Niente che attesti la serietà d'una assemblea di legislatori.

Lo stesso sarà in altri Parlamenti, specie alla Camera francese; ma le cattive consuetudini di quelli non iscusano le pessime consuetudini nostre.

Immaginate lo sforzo che dee fare ogni giorno l'on. Villa per impedire turbamenti peggiori! Ed io, avendolo sino ad oggi seguito con attenzione, lo trovai, per abilità e correttezza presidenziale, maggiore della sua fama.

Ma già, eziandio in queste poche sedute, si ebbero cagioni per desiderare che sia corretto il Regolamento della Camera. E odo che lo sarà, se non per frenare l'eccessive intemperanze degli Oratori, per impedire che sia perduto troppo tempo in appelli nominali ed in ampollose commemorazioni di Colleghi defunti.

Sono qui da due settimane, ma ho assistito già a tutte le possibili variazioni della scena. Udii *voci alte e fioche* da un settore all'altro, e quasi quasi anche *suon di man con elle*. Udii tuonare contro il banco dei Ministri, come fossero accusati davanti i Giudici. Udii imprecazioni, dilegi, ed i soliti paroloni di *patriotismo*, di *libertà*, di invocata *moralità*. Cosichè raccapezzai quale sia la reciproca disistima di questi Rappresentanti della Nazione, che ad essa dànno di sè così triste spettacolo.

E a chi la ragione? a chi il torto? chi, tra i sedenti in questa bolgia, affatto incolume? Io non saprei additarmeli! Ed io non mi accontento del *numero*, che, se è decisivo per dare vittoria in una assemblea, non vincerà mai le coscienze.

In tutti questi giorni a Montecitorio non si discusse niente di serio; si passò attraverso una filatessa d'interrogazioni ed interpellanze. Unico atto serio fu l'*Esposizione* del Sonnino. Ma che? Da essa germogliò la discordia per la proposta sul *Catasto*, che pose quasi a pericolo la durabilità del Gabinetto. E se per ripararvi, Crispi dovette espandersi in blandizie ed in promesse di racconciare quelle proposte, pochi credono che terrà la parola. Dunque, eziandio per questo sospetto, la compattezza della Maggioranza vedesi in pericolo.

E dico ciò, malgrado il voto di ieri, perchè dato su questioni complesse e principalmente sulla politica interna, e dato per impedire una *crisi*, quando nulla sarebbe preparato, tra i pochi buoni elementi della Camera, per risolverla costituzionalmente.

Credetemi; essendo qui, vedesi troppo addentro nei difetti del parlamentarismo italiano, e non si vede poi come potrebbesi rimediare. Quindi, nemmeno ieri dopo il *voto*, non mi affrettai a scrivervi, perchè quella vittoria non è che un *palliativo*, e niente muta nelle difficoltà della situazione.

Non prestate fede alle voci odierne che subito, e quasi per strane paure ministeriali, si anteciperanno le vacanze di Natale e si chiuderà la Sessione. No, la Camera siederà alcuni altri giorni di dicembre per dare corso al prestabilito *ordine del giorno*. Ma credo affatto intempestivo certo lavoro preparatorio negli Uffici. Probabilmente si coglierà il destro del Discorso inaugurale della seconda Sessione della Legislatura, in gennajo, per mettere a dormire parecchi schemi di Legge.

Permettetemi che in questa lettera non vi parli dei Deputati friulani. Vi dirò solo che essi sono fra i più diligenti alle sedute, e che taluni vennero onorati di speciali incarichi. Un'altra volta avrò il piacere di dirvi di loro, per la posizione che vanno acquistando nella Camera.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 5. — Presidenza VILLA

Miniscalchi dà lettura di una proposta di legge dell'on. Bovio, a favore del clero inferiore — di un'altra dell'on. Garibaldi per dichiarare campagna nazionale quella del 1867.

Calenda rispondendo all'interrogazione dell'on. Canegallo per sapere se di fronte alla recrudescenza dei reati di sangue non credasi opportuno e necessario prendere provvedimenti, non crede che l'interrogante vorrà siano aggravate le pene stabilite dal Codice. Non si può però applicarle rigorosamente per mancanza degli opportuni stabilimenti carcerarii.

Canegallo non è soddisfatto. Avrebbe voluto avere l'assicurazione esplicita che i giudizi seguiranno immediatamente i reati e che l'istituto della giustizia sarà emendato.

Galli conviene con l'onor. Canegallo che il nostro procedimento penale sia troppo lungo, ma non conviene che siavi recrudescenza nei reati di sangue, ed espone dei dati statistici.

Calenda rispondendo all'interrogazione dell'on. Canegallo, circa le voci corse sopra gravi irregolarità che sarebbero avvenute nell'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Roma, dice che si provvederà rigorosamente contro i colpevoli.

Seguita la discussione del disegno di legge, per convertire in legge 4 decreti reali relativi all'esercito.

Zainy si unisce a Papa nel combattere la proposta riduzione delle fabbriche d'armi.

Fortunato è contrario ad un mutamento qualsiasi nell'ordinamento nazionale dell'Esercito, che fu la causa precipua della formazione meravigliosamente rapida del Regno.

Non crede possibili ulteriori economie nell'esercito, come non crede possibile con 192 000 000, uomini mantenere 12 corpi d'esercito.

Esamina lungamente le disposizioni relative alla trasformazione dei distretti insistendo nel concetto, che il metodo di reclutamento nazionale dell'esercito non è più possibile.

Si rivolge a coloro, i quali credono che l'esercito nazionale sia base dell'unità, invitandoli a votare contro il disegno di legge.

Marazzi dimostra che se si vuole veramente, o se si suppone che l'esercito debba valicare la frontiera e combattere a fianco di altri eserciti fuori dei confini, approvare l'ordinamento proposto coi decreti legge sarebbe un errore.

Approva incondizionatamente la creazione dei circoli di reclutamento, ed approva anche il provvedimento relativo ai collegi militari, i quali non rispondono alle condizioni sociali moderne.

Benedini parla anche esso contro la soppressione di tre fabbriche d'armi.

Sani sostiene che l'attuale ministro della guerra con un tratto di penna distrugge un edificio che costa trenta anni di lavoro.

Combatte la soppressione dei collegi militari. Dice che da essi potevansi trarre i migliori elementi per la formazione di buoni quadri.

L'oratore censura l'abolizione dei distretti e deplora che, invece di migliorare l'istituzione, non si sia trovato altro provvedimento che distruggerla.

L'istituto del tiro a segno non ha che limitati effetti di istruzione pratica e non ha dati i frutti che altri se ne aspettava. Soppressi i distretti non ne darà più alcuno.

Non può esservi retta amministrazione ove non siano bene in essa distinti la direzione, l'esecuzione e il controllo. Ora il ministro ha portato la confusione in questi elementi fondamentali, sopprimendo l'ufficio di revisione, affidando ai contabili il controllo.

Con le inconsulte innovazioni poi, viene anche a prodursi una deficienza di 400 ufficiali per la mobilizzazione del solo esercito permanente.

Rileva quindi l'oratore gli inconvenienti gravissimi e i danni derivanti dai nuovi metodi nella gestione dei panificii; nel servizio dei viveri, e di quelli del vestiario e del casermaggio.

Quanto al reclutamento territoriale egli nota come, per ragioni etnografiche, geografiche e sociali, non possa funzionare in Italia quel sistema che ha fatto buona prova in Germania.

Ma coi nuovi ordinamenti il reclutamento territoriale è un fatto compiuto e ci vuole altro che l'ordine del giorno proposto dalla commissione, per non sanzionare questa sventura per l'Italia.

Per un popolo serio, geloso di conservare il tesoro della sua indipendenza ed unità, l'esercito non è che un mezzo, e le istituzioni militari il fine. Sventura a coloro che confondono questi due termini e credono che il primo possa bastare *(Vive approvazioni.*

Dopo il discorso di Sani, la seduta è sciolta.

Per il catasto.

Il Comitato permanente per il catasto ieri tenne riunione, presidente l'onor. Colombo. Vi era fra i presenti anche l'on. Marzin.

Oggi il Comitato terrà una nuova riunione con l'intervento dei ministri Crispi, Sonnino e Boselli.

Contro gli speculatori di borsa.

Vienna, 5. La Camera della Borsa ha deciso di proibire l'ingresso alla Borsa agli speculatori che, quantunque abbiano pagato le differenze di liquidazione alla Borsa di Vienna, tutt'ora non hanno soddisfatto i loro impegni verso i mercati esteri.

La Nocera per la calce è utile nella Scrofola.

LO STUDENTE CHE SI UCCIDE.

Nelle gazzette, *ogni anno, si registra una tristissima cronaca. In luglio, in ottobre, in novembre, si dà il lugubre caso di giovani nel fior degli anni, che si tolgono una vita, che loro non appartiene perchè cara a tanti che in essi han riposto e affetti e speranze. Ora è uno studente del ginnasio, ora uno del liceo o anche dell'università; e tutti, fanno... il capitombolo nel buio eterno, perchè la sorte degli esami non ha loro sorriso.*

Che ci siano oggi dei temperamenti eccessivamente sensibili, non mette conto di discutere, tanto ciò è vero. Ed è pur vero che questi temperamenti sono, sotto certi aspetti, il portato, la conseguenza, degli individui che li han messi al mondo, e dello stato d'animo o di corpo delle madri durante la gestazione. Ma sarebbe un grave *errore*, attribuir tutto a cause o fisiologiche o atavistiche, ed escludere l'educazione famigliare e scolastica dalla responsabilità che le spetta. Pochissimo infatti, o niente, noi facciamo per indurre negli ragazzi la coscienza di sè medesimi e di ciò che essi sono rispetto alla famiglia ed al mondo; niente per isvelare le ambascie, gli affanni, le pene, che un figlio costa ad un padre; l'amore infinito, tenero, immenso che pone in lui una madre; i sacrifici a cui i genitori si assoggettano pur di vedere la loro prole munita del necessario, pur di veder sulle labbra di essa un sorriso di felicità, un lampo di soddisfazione. Naturalmente i babbi e le mamme non parlano, ed i figli crescono ignorando e dimenticando. Nè facciamo qualche cosa (o facciam poco) per insegnare ad ogni uomo che ci capita per le mani, ad ogni ragazzo, quale debba essere il suo ufficio nella sua età; quale la importanza del suo contributo alla medesima, anche se questo contributo sembri poco importante; quale e quanto imperioso sia il *dovere di vivere* fino a che la vita non manca per ragion naturale. Di guisa che il suicidio non è per il giovane che lo commette un mancamento a tutti codesti doveri di affetto, di gratitudine famigliare, di responsabilità sociale — che egli ignora; ma un modo di sottrarsi ad una vergogna che per il momento egli giudica superiore alle sue forze, ma di cui sopporterebbe il peso, se non volentieri, certo rassegnato, ove i doveri di che sopra gli fossero noti.

Ed è dunque colpa nostra — intendi di coloro che presiedono alla educazione della giovinezza senza *curarla* — se ogni anno una folla di giovani, vittime immature del primo scoglio incontrato, si sottraggono alla vita, nella quale pur avrebbero potuto portare forze nuove e fresche.

I nostri vecchi, alla notizia di queste morti violente, gridano inorriditi, e invidiano i loro tempi — beati tempi, in cui lo studente bocciato telegrafava, come dice l'aneddoto, ai suoi genitori «esame splendido; professori entusiasti richiedono il bis» ovvero, se minacciava

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 2

Il conte Alberto Lussani.

NOVELLA.

— Eh, caro amico, la pittura che voi avete fatto calza a pennello nel caso mio.

— Ma no, no, vostra moglie è una incantatrice, una dea, che riunisce in sè tutte le più eccellenti qualità. Eppoi avete il vantaggio, mercè d'essa, di gustare della buona musica.

— Si, della musica classica, che io non capisco. Forse che sareste diventati amanti voi di un tal genere noioso?

— Ah, andiamo via, se anche si è forniti di un gusto tanto depravato da non gustare quelle pure, ammirabili melodie, bisognerebbe almeno fingere di non mostrarlo. Per parte mia, io non oserei giammai di dire che...

— Che tutto ciò vi annoja?... Ebbene, io oso dirlo, per conto mio, ed anche per conto vostro. Eh, buon Dio, il mio caro Ettore, ai nostri difetti, ai nostri vizj se volete, non aggiungiamo anche l'ipocrisia.

— D'altronde, la signora contessa Ildegonda Lussani vostra moglie, è molto istruita, sapiente anzi; ella poi parla che è un'incanto ad udirla.

— Si un'italiano affatturato, accademico e soporifero quanto i pezzi di musica classica che ella canta. Ah, lasciate che io apra l'animo mio. Io vivo in un atmosfera che mi agghiaccia, causa appunto il mio matrimonio. Io non respiro già: soffoco! Io sento il seme vitale avvizzire, disseccarsi in me, il sangue decomporsi. E' l'anemia che si impadronisce del mio corpo. E non vi accorgete forse voi di certi tratti sintomatici che rendono quasi sparuto, cadaverico il mio volto? Sento che un canchero morale mi rode. Ah, il mio Ettore egregio e stimato, io vi dico in verità che tutti quei sentimentalismi, tutte quelle morbosità classiche a cui sono condannato, per cagione appunto del mio matrimonio, ben li cangerei con una sola canzonetta da caffè concerto, specie se la cantatrice fosse la formosa Teresa. Io sento intorno a me, favellar sempre di ideale, di ideale, fino a provarne nausea, perchè si tratta di un ideale che non è il mio. Io ho l'ideale della materia in cui la natura ha prodigato tutte le sue ricchezze. A tal patto, ma a tal patto soltanto, mi sento poeta, poeta s'intende, a modo mio. E soffro, soffro... e taccio... rassegnato.

— In questo caso, mio caro Alberto, lasciate che io vi esprima i sensi della mia più alta considerazione. Voi soffrite dunque, o martire della fede conjugale, ed io mi inchino profondamente innanzi al vostro eroismo.

— Che volete voi dire, Ettore?

— Voglio semplicemente dire che, lorquando con venticinque mila lire di rendita, si accetta, per rispetto ad un contratto, una situazione come quella che voi avete dipinto, senza cercar di portarvi qualche addolcimento, si è degni del premio di Montyon, vale a dire del premio della virtù, e peccato che premio siffatto non esista che in Francia, per cui...

— Ah, voi vi prendete beffe di me! ciò non è generoso.

— Su, dite, avete voi parlato proprio sul serio adesso adesso?

— Senza dubbio.

— E volete voi permettermi di parlare francamente, a mia volta?

— Anzi, ve ne sarei obbligatissimo.

— Ebbene, amico mio, io vi debbo confessare che non vi riconosco più. Infatti la vostra salute si dimostra scadente, il vostro sangue sembra impoverito. Ma per Iddio! le circostanze vi hanno gettato in mezzo alla noja che vi divora, e voi non fate nulla per liberarvene? Vi ho io forse detto con questo, di mancare ai vostri doveri di gentiluomo, di disertare dal tetto conjugale e di disprezzare le alte qualità di cui va adorna vostra moglie, la contessa Ildegonda Lussani, nata Brezzoni? A Dio non piaccia che io vi faccia udire un simile linguaggio. Io vi dico solamente: quando un'uomo ricco come voi è colpito dal male di cui soffrite, deve sempre trovar modo di sottrarvisi, od almeno, se non è un sciocco, di attenuarlo. Dite un po', potete voi disporre del resto della serata?

— Sì, certo.

— Alla buon'ora. Accendete intanto questo virginia e poi accompagnatemi dalla signorina Elisa Strambelli. In casa di lei ascolterete una musica più piacevole per voi di quella classica che tanto vi annoja. Sarà una distrazione che vi gioverà, e vi infonderà nelle vene un po' di calore; tornerà a riporvi in moto il sangue. E quando vi accada di ripiombare in mezzo allo *spleen*, non avrete, per liberarvene, che far ritorno in casa di Elisa. Ecco la ricetta che vi dà il vostro medico, ricetta di cui vi garantisco la infallibilità.

Non tardò molto, che i due amici, l'uno a braccio dell'altro, con passo frettoloso anzichè no, si diressero verso il luogo indicato da Ettore.

III

Elisa Strambelli, era una delle stelle più brillanti, di quel mondo che vien chiamato galante.

Benchè figlia del popolo, era diventata un modello di buon gusto e perfino di distinzione, così da disgradarne una duchessa.

Un miracolo, diranno i lettori, ma di quei miracoli, soggiungo io, che si possono vedere ed accertare tutti i giorni dal secolo d'Alcibiade fino al nostro, e che danno molto da pensare agli osservatori...

I due amici avevano fatto il loro ingresso in casa della Dea, e la Dea aveva loro cantato alcuni pezzi di musica i più in voga. Ma ad onta del fascino che incontestabilmente ella sapeva esercitare, Ettore non aveva potuto accorgersi di una scintilla che avesse solcato della sua luce l'occhio cupo dell'amico suo.

— Quest'uomo, è realmente morto, andavasi egli dicendo, e non manca altro che gli si reciti il *requiem*. Egli diceva entro sei mesi, ma io non gliene concedo davvero più di tre.

Da canto suo, Alberto faceva le seguenti riflessioni:

— Ma che mai siam venuti noi a cercare qui? Che mai ci possono offerire questi sepolcri imbiancati di donne? Tutto è belletto, tutto è artificio in esse, e ciò riesce a farle parere eleganti; ma ciò non parla neppure ai sensi, no in fede mia. Ah, noja per noja, amo meglio quella di cui mi affligge Ildegonda. Anzi presso di lei io provo meno disgusto e più stima. Sarebbe un sintomo ciò, un sintomo salutare? Tenderei io forse ad ispogliarmi della mia corteccia di uomo già vecchio per essere richiamato finalmente a vita novella?

«In tal caso, l'amico Ettore, avrebbe inconsciamente fatta opera di buon pastore. Credendo gettare in pascolo al diavolo, una pecorella, egli non sarebbe altramente riuscito che a ricongiungerla a Dio. Il mondo, in fede mia, è tutto pieno di singolari contraddizioni. Ben sciocco potrebbe reputarsi colui che avesse la pretesa di trovare l'ultima parola delle cose. In fondo a tutto, evvi un misterioso geroglifico, di cui soltanto gli spiriti superiori, se pur ve n'ha, posseggono il segreto...

(Continua)

di gettarsi nel fiume, lo faceva per burla al professore, che rispondeva flemmatico: «faccia pure; tanto e tanto le zucche vuote rimangono a galla». — Ed hanno ragione di invidiare quei tempi, nei quali gli studenti cercavano il miglior mezzo per entrare in teatro senza biglietto, o per giocare dei tiri birboni alle sartine, ai tedeschi o agli ingenui. Meglio scioperati che pazzi; meglio teste sventate e allegre, che incoscienti.

Perchè adesso, non solo si ricorre sul serio alla rivoltella, o al fiume, o al carbone; ma si tirano anche dei colpi di arma da fuoco contro i professori, o li si aspettano agli svolti per accopparli di bastonate.

E tutto ciò, per l'onor nostro non dovrebbe accadere, non dovrebbe anzi essere mai accaduto.

Invece, questi casi si ripetono e si ripeteranno.

La società guarda il fatto, — non le cause o le conseguenze di esso — e se ne commove per un giorno, rimpiangendo più la vittima apparente, cioè il suicida e l'autor degli eccessi che le vittime vere. I giornali accolgono il fatto in cronaca, con particolari pietosi, a scopo di bottega. Ma non uno — o ben pochi — nel pubblico, o ne' giornali, che guardino più profondamente le cose, che scoprano il tarlo dove sia.

Se adunque noi vogliamo veder cessare questa sciagura e questa vergogna, dobbiamo infondere nei nostri giovani la piena coscienza della loro responsabilità e del loro ufficio rispetto a sè stessi, alla famiglia, alla patria, alla società — e abituarli sopratutto ad essere forti davanti alle traversie della vita, e persuaderli a risolverne le difficoltà ben altrimenti che col sopprimere sè stessi.

Guido Fabiani

La questione orientale.

Sintomi e preparativi bellicosi.

Costantinopoli, 3 Il comandante del reggimento d'artiglieria di fortezza residente nell'Arcipelago, ricevette ordine di ispezionare le batterie e di porle in istato di guerra; il comandante incominciò ad ispezionare Lemnos

Disordini che van diminuendo.

Londra, 5 Il *Times* ha da Costantinopoli: Finora i disordini alla Capitale diminuiscono; le misure prese bastano ad assicurare l'ordine.

Brutte notizie da l'Anatolia.

Costantinopoli, 5 E' prossima la nomina degli aggiunti mussulmani presso il valì delle provincie della Turchia europea. La mobilitazione di 128 battaglioni di *redifs* è terminata.

Dall'Anatolia giunsero notizie, secondo le quali il numero delle vittime dei recenti conflitti a Kaisarieh, è valutato a 200. Ad Hassan Kalch presso Erzerum numerosi abitanti, fra cui il vescovo, furono uccisi. Zileh e altri villaggi del vilayet di Siwas furono teatro di incidenti, di natura però meno grave. Panico regna a Canea.

I circoli diplomatici sono penosamente impressionati per tali fatti.

Un pascià in cerca di asilo.

Costantinopoli, 5. Mentre lo si diceva prossimo a essere nuovamente richiamato al potere, l'ex granvisir Said pascià, ritenendosi minacciato, ha cercato asilo coi figli a questa ambasciata inglese.

La squadra italiana in Oriente.

La *Tribuna* ha per dispaccio da Napoli: La seconda divisione della squadra al comando del contrammiraglio Gaffaro che trovasi a Gaeta e che è rinforzata dall'ariete torpediniere *Aretusa*, ha ricevuto avviso di tenersi pronta a partire per l'Oriente, ove, secondo altre voci corse, confermasi che andrà anche l'incrociatore *Piemonte*.

Sir Carles Dilke e la questione d'Oriente.

Sir Carles Dilke, la cui opinione su questioni internazionali è sempre interessante, in un discorso fatto a Cardiff ha messo in guardia i suoi connazionali contro il desiderio di uno smembramento della Turchia. L'immenso commercio della Gran Bretagna coll'impero Ottomano sarebbe, secondo il Dilke, distrutto dal protezionismo russo, francese ed austriaco e si andrebbe incontro al pericolo di un conflitto fra bulgari e greci pel dominio della Macedonia coi rischi di una guerra generale. Nella Turchia asiatica l'occupazione dell'Arabia e delle valli del Tigrè e dell'Eufrate da parte dell'Inghilterra equivarrebbe alla presenza della Francia in Siria e della Russia in Armenia e nel Curdistan. «Ciò — ha detto Sir Carles Dilke — aumenterebbe immensamente le nostre responsabilità in caso di una guerra generale per difendere le Indie dal lato di terra contro le grandi potenze militari.»

Come difendere infatti — domanda — le valli del Tigri e dell'Eufrate colla Francia a Damasco e la Russia a Diarbekir?

Sartoria Parigina
Liquidazione Pellicceria
Vedi in IV.a Pagina

Almanacco illustrato per la pace, 1896

A Milano, da sette anni, si pubblica questo Almanacco col titolo: *Giù le armi!* E' reca scritti di illustri Letterati, Politici e Filosofi, tra cui Giovanni Bovio ed Emilio Zola.

Lo scopo della pubblicazione di esso corrisponde ai santi ideali degli *Amici della Pace.* E la lettura dell'Almanacco è specialmente raccomandabile quest'anno, dacchè, poc'anzi, così insistenti furono le preoccupazioni di prossima guerra, in seguito ai casi d'Oriente.

Noi credemmo sempre che guerra non ci sarà; e nemmeno la riteniamo sicura ed imminente per la difesa della Colonia Eritrea.

Ma, prescindendo dallo scopo umanitario, questo Almanacco è pregievole per gli articoli che contiene. E quale saggio, ai Lettori della *Patria del Friuli* ne offeriamo uno di Edmondo de Amicis, che basterebbe solo a farci aborrire dalla guerra.

LA GUERRA EDUCATRICE

Disse il maresciallo Moltke che la guerra svolge nel cuore umano dei sentimenti nobili.

Si può dir lo stesso di tutte le grandi calamità pubbliche, compresa la peste A proposito della peste di Milano, appunto, osserva Alessandro Manzoni che «nei pubblici infortuni, e nelle lunghe perturbazioni di quel qual si sia ordine consueto, si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù». Ma soggiunge: — «e, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità».

Il giudizio del Moltke, dunque non esprime che una mezza verità; anzi meno che mezza.

Che molti concordino in quel giudizio deriva dall'essere generalmente considerata come giusta la definizione: «La guerra è un duello tra due popoli»; la quale è invece falsissima, perchè nella maggior parte degli atti e dei procedimenti riconosciuti legittimi in guerra non v'è ombra di quel qualsiasi sentimento o concetto cavalleresco a cui è informato il codice del duello fra gentiluomini. La guerra, certo, offre ai coraggiosi e ai generosi molte occasioni di dar prova onorata e utile della loro virtù, e molti begli atti individuali lo dimostrano, in tutte le guerre, compiuti anche da quella parte, la quale combatte per una causa iniqua.

Ma questi atti, che compiono soltanto gli uomini forti e nobili, non sono che piccoli e rari episodi; non sono la guerra.

Quando si combatte il nemico, come s'intende a far sempre, con duplice, triplice forza numerica e con tutti quei vantaggi d'armi, di tempo e di terreno che dànno la certezza assoluta della vittoria, come ad un uomo che lotti con un fanciullo; quando da un'altura conquistata si fulmina a fuochi di fila una mandra di fuggenti, di cui non si vedon più che le spalle; quando, guidati dallo spionaggio e dal tradimento, si assale nelle tenebre e nel sonno un accampamento mal guardato e vi si semina la morte prima che vi si possa tentare un principio di resistenza; quando si casca inaspettati, mille contro cento, sopra un convoglio di viveri, e si macella la scorta e si preda il convoglio, affamando migliaia d'uomini che si batterono forse eroicamente il giorno innanzi; quando da lontano molte miglia, e senza pericolo, si rovesciano sopra una città dei nembi di ferro e di fuoco, che vanno a mutilare monumenti d'arte secolari, a incendiar biblioteche, a rovinare edifizi d'utilità pubblica, a sterminare nei loro tetti donne, vecchi, fanciulli, malati, feriti; quando ai cittadini d'una città disarmata si estorcono con le armi alla mano gli ultimi scudi, che, dopo essersi impoveriti per la patria, essi serbavano agli ultimi sacrifizi; quando, sia pure per necessità e senza ferocia, s'invadono e si manomettono le case dei privati, si trascinano prigioniere «in ostaggio» delle famiglie atterrite e tremanti, e si strappano le derrate e gli animali e si devastano i campi ai coloni affamati e supplichevoli; quando, stando in agguato dietro ai muri o alle siepi, si uccidono alle spalle gli esploratori soldati, o si fucilano dei cittadini per il solo fatto d'aver difeso la patria senza vestire una divisa, o si spara nel dorso ai prigionieri inermi ed affranti che tentano di mettersi in salvo; quando si fa tutto questo — e si fa di continuo in ogni guerra — quali «sentimenti nobili» si possono «svolgere» nel cuore umano? Il vero è che per far tutto questo, come vuol essere fatto, vigorosamente, bisogna soffocare nel proprio cuore quei sentimenti. Basterebbero a provarlo, fra mille altri fatti, il seguente: che uno scrittore noto in Europa, e non sospetto di malo animo verso la Germania, abbia osservato negli operai affluiti a Berlino, in quel breve periodo di prosperità fastosa e fittizia che succedette alla guerra con la Francia, un grande cambiamento; davanti al quale egli domandò a sè stesso «se essi avessero serbato in fondo al loro nervo visivo l'immagine degli uomini uccisi e dei villaggi incendiati, poichè s'erano fatti violenti e rissosi, indifferenti ai ferimenti e agli omicidi, e facili a servirsi del coltello». Ma che più? Ne dà una prova lo stesso maresciallo Moltke, nell'appendice alla sua Storia della guerra franco germanica, con una frase, che forse egli non avrebbe scritta, se quando gli venne sulla punta della penna gli fosse tornato in mente ad un tempo il giudizio suo sopra citato. E' la pagina dove parla del suo incontro col principe di Bismarck sul campo di Sadowa coperto di cadaveri sfracellati e di feriti rantolanti nel sangue, nel momento che arrivava il corpo d'esercito del principe ereditario. Egli dice: — *Noi galoppavamo allegramente attraverso al vasto campo, senza badare agli errori che esso ci offriva.* — Tale effetto aveva prodotto nel suo cuore, pur naturalmente buono, la guerra.

L'assicurazione degli operai in Germania.

Il conte G. C. Calvi di Bergolo, consigliere dell'ambasciata italiana di Berlino, ha fatto oggetto d'un suo studio, i cui risultati egli consegnò in un rapporto testè mandato al nostro Ministero degli esteri, la costituzione e il funzionamento dell'assicurazione obbligatoria degli operai in Germania, stabilita con la legge del 1883 e con le successive.

Tale assicurazione comprende i casi di malattia, d'infortuni sul lavoro, d'invalidità e di vecchiaia.

Nell'assicurazione contro la malattia, le quote sono versate per un terzo dai padroni e per due terzi dagli operai. I soccorsi che si ricevono consistono in cure mediche gratuite; in una indennità del 50 0|0 del salario in caso d'incapacità temporanea al lavoro; in un soccorso analogo alle partorienti, durante 4 settimane; nelle spese mortuarie ragguagliate a 20 volte il salario giornaliero.

Nell'assicurazione contro gl'infortuni, le quote sono versate dai soli padroni, e le indennità consistono, in caso di ferite, nelle cure mediche e in una indennità fino al 63 0|0 del salario annuo, a datare dalla 14.a settimana, vale a dire, in continuazione dell'assicurazione per malattia; in caso di morte, in una pensione alla vedova ed ai figli del 60 0|0 del salario annuo e in una pensione annua del 20 0|0 ai parenti poveri.

Secondo l'entità delle quote, agli operai spetta una pensione per invalidità o per vecchiaia, che dai 115 va sino ai 448 marchi all'anno.

L'inconveniente di queste assicurazioni — dice il Calvi — consiste in ciò, che nessuna di esse pone riparo effettivamente alle maggiori difficoltà e angoscie cui sono esposte le famiglie dei lavoratori. Infatti per le malattie ed invalidità temporanee vi sono già da lungo tempo in tutti i paesi, società di mutuo soccorso ed ospedali; l'assicurazione per la vecchiaia profitta soltanto ad un piccolo numero di persone, a coloro che non hanno famiglia e non riuscirono a procacciarsi qualche risparmio; l'invalidità proveniente da causa ordinaria, raggiunge solo l'11 40 0|0 dopo cinquant'anni, cosichè restano al lavoratore 88 60 probabilità di esser morto o di trovarsi in condizioni da non poter riscuotere la pensione; infine l'assicurazione sugli infortuni, utilissima per le liti che evita e per i sussidi che accorda alle vedove, ai figli ed ai genitori, non riflette essa pure che una minoranza; chè l'infortunio del lavoro, fra le morti ed invalidità permanenti, non raggiunge il 2.40 0|00 degli assicurati.

Allo stato presente delle cose, non solo per i paesi che non hanno assicurazioni obbligatorie, ma benanco per la Germania, la vera e più importante assicurazione resta pur sempre l'assicurazione sulla vita, quale funziona nelle società private, con tutte le multiformi combinazioni escogitate per renderla accettabile nelle più svariate condizioni di famiglia.

Conviene però dire che questa istituzione, la quale reca ottimi frutti nella classe degli impiegati e dei piccoli contribuenti, sembra non essere accessibile agli operai per le complicate formalità di cui è irta e per le norme stabilite pel pagamento dei premi, le quali non convengono all'indole e alle condizioni economiche della gente povera. I premi, infatti, devono essere pagati ad anno, a semestre e a trimestre anticipati. E' d'uopo dunque che l'operaio riunisca, poco alla volta, le somme necessarie, prelevandole dalle mercedi settimanali o quindicinali. E spesso accade che questa somma, faticosamente messa insieme, sia spesa poi di nuovo per qualche improvvisa necessità o per divertimenti.

Due Società tedesche, la *Friederich Willhelm* e la *Victoria*, per ovviare a quest'inconveniente, introdussero l'uso delle marche da bollo, come si pratica per le assicurazioni obbligatorie dello Stato; ma l'applicazione di quelle fu così trascurata dagli operai che andò disciolto il 30 0|0 dei contratti rappresentante il 35 0|0 delle somme che erano state assicurate. Tutte le quote pagate dagli assicurati andarono quindi irremissibilmente perdute senza beneficio alcuno.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Teatro — *5 dicembre* — (B.) — Questa sera ebbe luogo la serata d'onore al Sociale della distinta prima donna soprano signora Tagliavia-Cerno Argelina. Il Teatro era affollatissimo; applausi entusiastici, e la festeggiata cantò molto bene dopo il secondo atto il valtzer del m.o Marghen «A Napoli», e venne regalata d'uno stupendo mazzo di fiori e d'un bellissimo fermaglio d'oro.

Riscossero pure ben meritati applausi gli altri bravi artisti signorina Tisbe Marchi, il tenore Raschigliano Giuseppe, il baritono Cristalli Carlo ed il basso Ferraioli Luigi che durante tutta la stagione godette tutte le simpatie del pubblico.

Bene l'orchestra ed i cori sotto la direzione del bravo ed instancabile m.o Galeazzi, la di cui serata d'onore avrà luogo sabato 7 corr. In tale occasione dopo il 2.o atto verrà dall'orchestra suonata la bellissima sinfonia di Suppè *Poeta e Contadino.* Siamo certi che il teatro sarà riboccante di gente.

Cose del Consiglio comunale. — Ieri si radunò il Consiglio comunale presenti 24 consiglieri e prese le seguenti deliberazioni: venne autorizzata la Giunta a ricorrere contro il Decreto Reale che fissa una forte quota al nostro Comune per concorrere al lavoro del Porto di Nogaro, somma che sembrami sia del 6 0|0 fissato dalla Camera di Commercio.

Si approvò la spesa per la Pescheria, stabilendo pure quella per la tettoja colla stessa; si accordò in seconda lettura il sussidio alla Scuola d'arti.

Si approvò infine dopo breve discussione il preventivo 1896, e con piacere vi segnalo che in base al forte aumento del canone sul dazio venne ribassata la sovraimposta, da lire 1.60 a 1.30. Havvi quindi un civanzo di 17 mila lire che verranno impiegate in pubblici lavori da più tempo reclamati.

Raccomandazioni. — Si raccomanderebbe un po' di sorveglianza nella pescheria, perchè quando vi è ghiaccio i molti ragazzi che ivi pattinano corrono gran pericolo di cadere nella sottoposta roggia. Mi si dice che ieri pure in Consiglio si parlò di quella indecenza che sono gli ingombri stradali. Si parlò tante volte, e finalmente si dovrebbe procedere a togliere questo sconcio. Urge pure, come venne parlato, che si provveda a quei pericoli derivanti dalla gradinata del Duomo che è nel massimo disordine.

I conjugi Gallois. — Come dappertutto, anche qui molta gente al passaggio dei conjugi Gallois in carriuola.

Da Casarsa della Delizia.

Incendio di una garretta. — L'altro giorno si manifestò l'incendio in una garretta di legno attigua alla Stazione ferroviaria. In breve essa fu ridotta in fiamme, causando all'Amministrazione ferroviaria un danno di lire 350, ed al guardiano Desiderà Angelo, di lire 13, per indumenti bruciati. L'incendio fu causato da una stufa di ghisa che stava accesa di contro la garretta medesima.

Da Cividale

Riceviamo ad ora tarda una Corrispondenza, che pubblicheremo domani.

Da essa rileviamo che il Consiglio comunale, ritornando su una sua deliberazione, affida alla rispettabile, nobile Ditta Trezza l'esazione dei dazi.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Truffa. — **Sauris.** — Straulini G. G. giornaliero di qui, si licenziò dalla Società Petris e Comp. facendosi rilasciare dichiarazione delle giornate di lavoro in lire 1.30 al giorno. Recatosi quindi alla cassa della Società per la riscossione dell'importo di 40 giorni, ne alterava la cifra in lire 1.80 al giorno truffando la Società di lire 23.25.

Da Gorizia.

Un nostro concittadino morto a Berutti. — Copriva in quella città della Siria l'ufficio di capo della posta austriaca certo Gregorig, di qui. Non aveva che 35 anni, ed è morto per febbre tifoidea. Era di povera famiglia, e salì presto in carriera per la sua speciale attitudine a conoscere e parlare speditamente tutte le lingue.

Sloveni frombolieri. — Sabato notte tornando alcuni goriziani da Oslavia, dove avevano sonato in occasione di nozze, furono ricevuti da una fitta sassaiuola.

Eroismi sloveni. — Ieri, dei giovinastri sloveni comperarono un busto di Pietro Zorutti, e poi si pigliarono il delizioso gusto di mandarlo in frantumi. Oh, eroici smantellatori di terracotta! Altri della stessa risma iersera ruppero tre cristalli nell'edifizio dell'Unione Ginnastica, perchè non si permise a quei farabutti di penetrare colà a scopo di questua o peggio!

Cronaca Cittadina.

Ai Soci della Provincia ed a pochi di Udine

si raccomanda di saldare, senza ritardo, ogni parte che tengono con l'Amministrazione, tanto per l'associazione tutto dicembre corrente, quanto per inserzioni.

Per Udine verrà il nostro Esattore; per di fuori si aspetta il pagamento a mezzo di vaglia o cartolina postale.

Una petizione della Camera di Commercio al Deputati.

La locale Camera di Commercio, diretto alla Camera dei Deputati seguente, che ci pare utile di pubblicare.

Il regio decreto n. 574, entrato in vigore il giorno 7 ottobre 1895 e che sarà presentato al Parlamento per sua conversione in legge, approvò nuove disposizioni sulle tare per merci che si importano dall'estero.

Fra queste disposizioni una sollevò più vive lagnanze.

È contenuta nella prima parte dell'art. 4 che riferiamo: «Il dazio sulle merci tassate a peso lordo si riscuote senza detrarre il peso dei recipienti esterni *anche quando questi*, per effetto di quanto è prescritto dagli articoli 10 e 11, *debbano essere assoggettati al pagamento del dazio loro proprio.*

Ecco come il Direttore generale delle Gabelle illustra la nuova e, a noi sembra, ingiusta disposizione (*Boll. Gab.* XIX):

«Attualmente non tutte le dogane
«seguono uno stesso metodo nel da-
«ziare le merci tassate a peso lordo
«quando il recipiente esterno va
«sottoposto al dazio suo proprio. In-
«fatti, consta al Ministero che, mentre
«alcune dogane daziano la merce a peso
«lordo, riscuotendo a parte anche il
«dazio sul recipiente o ammettendo
«quest'ultimo all'importazione tempo-
«ranea, altre considerano contenuto e
«contenente come due merci distinte
«e tassano quindi la merce a netto
«reale, salvo a riscuotere il dazio sul
«recipiente o ad ammetterlo alla tem-
«poranea importazione.

«Le nuove disposizioni sanciscono il
«primo dei due metodi.

«Da questa disposizione, combinata
«con quelle contenute negli articoli
«6 e 10, viene di conseguenza che, per
«tutte le merci contenute, ad esempio,
«in sacchi e tassate a peso lordo o a
«netto legale (esclusi gli zuccheri ed
«il caffè, per le quali merci i sacchi
«sono considerati come recipienti da
«ammettere a deduzione di tara) si
«deve riscuotere il dazio proprio della
«merce sul peso lordo dei colli, più il
«dazio sui sacchi (nella misura stabi-
«lita dall'art 10).

«Così, per un sacco di legumi sec-
«chi, del peso lordo di chilogr. 100
«(ritenuto che il sacco sia di tessuto
«di iuta greggio, liscio, e pesi da solo
«un chilogrammo), si dovrà riscuotere:

«per un quintale di granaglie	L. 1,15
«per il sacco (chilogr. 1 a lire 10 il quintale)	» 0,10
Totale	L. 1.25

Dall'esempio, citato dal Direttore generale delle Gabelle, risulta che sopra una merce pesante 100 chilogrammi la dogana riscuote il dazio di chilogrammi 101.

Questo curioso metodo, a nostro parere, non è legale, poichè la tariffa commisurò i dazi sul peso vero delle merci e non su pesi ipotetici, e poichè i cittadini e lo Stato devono ugualmente essere esatti in materia di pesi e di misure.

Aggiungasi che in molti altri casi (ad esempio per le fiasche di ghisa che abitualmente servono al trasporto del mercurio, nè possono essere impiegate ad altro uso) il dazio proprio dell'involucro è di molto superiore a quello del contenuto. Aggiungasi ancora che con la nuova disposizione, dopo d'aver daziato due volte l'involucro, si giunse perfino a daziarne l'etichetta, come litografia.

Perciò la Camera di commercio di Udine, facendosi interprete delle giuste, generali lagnanze del Pubblico, nella sua adunanza del 20 novembre 1895 deliberò unanime di denunciare l'inconveniente al Parlamento, affinchè l'articolo 4 sia emendato nel senso che *quando i recipienti esterni debbono essere assoggettati al pagamento del dazio loro proprio, il dazio sulle merci si riscuota detraendo il peso dei recipienti stessi* (come generalmente si usò finora), ovvero che *non si assoggettino i recipienti esterni a due dazi.*

Pei possessori di rendita.

Il ministro del Tesoro ha disposto che col giorno 11 corr. abbia principio in tutte le provincie del Regno il pagamento della cedola consolidato 5 0|0 lordo e 4 0|0 netto al portatore e misto, di scadenza al 1 gennaio 1896.

Convocazione del nuovo Consiglio della Società Operaja.

Questa sera, alle ore 20, verrà convocato il nuovo Consiglio per procedere alla nomina del vicepresidente e di tre direttori.

Corte d'Assisie.

Processo Toso per omicidio.

Presidente cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Zanutta.
P. M cav. Caobelli.
Parte civile avvocati Gosetti e Della Schiava;
Difensori avvocati Bertaccioli e Bizio.

Apertasi la seduta alle 10 ant. si procede nell'esame dei testi d'accusa.

Chiarcossi Emilio ritornava da Biauzzo a Codroipo e pochi passi prima di giungere all'osteria Cengarle vide il Toso ed il Chiarcossi che parlavano assieme Sentì pronunziare queste parole: *io no ti dis che tu sedis un lari e ne che tu vedis robât.* Lungo la via non vide altre persone, nè gli pare che fossero presi dalla collera, ma soltanto che discorressero assieme.

Pozzo Benedetto fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del misfatto e vi conobbe il morto giacente a terra nella persona di Chiarcossi Pietro. Prestò il suo concorso ai carabinieri per vedere se attorno al morto esistesse qualche indizio o arma, ma non fu trovato nulla. Era presente anche all'esame fatto dal Pretore, ma non venne dato di riscontrare alcuna traccia di lotta.

Scagnetto Antonio venne dalla strada maestra in velocipede ed a circa 35 metri dall'osteria Cengarle si incontrò in un individuo a lui sconosciuto.

Giunto a 10 o 12 passi dal ponte Cengarle scorse a terra un uomo, ma ritenendolo un ubbriaco continuò per la sua strada. Appena appreso il fatto, si portò sul luogo indicatogli e vi trovò i carabinieri, i fratelli Trignacchi, il Rossi ed altre persone che non ricorda più

Rossi Giovanni, dice che avviandosi verso le 2 a casa salutò il Chiarcossi che stava assieme ad altra persona che non riconobbe. Proceduto di alcuni passi udì il Chiarcossi dire a quell'individuo: *va là va là che se tutti compagni.* Non s'accorse di nessun alterco fra i due. Ritiene che il fatto debba essere accaduto durante il tempo impiegato a percorrere quei trenta o quaranta metri. Non intese però alcun grido.

Trigatti Giuseppe, andando da Biauzzo a Codroipo, prima di arrivare in paese circa ad un 40 metri dal ponte Cengarle vide due individui che pareva altercassero fra di loro, ma siccome in quel mentre un terzo veniva alla sua volta, si scostò dirigendosi verso il giardino, e ad una certa distanza intese uno dei due dire un po' forte: *Va che ti xe compagno dei altri, sempre in oesa, e mi coi magna paternoster no ghe ne vogio saver.*

Dall'altro che cercava di calmarlo udì dire: *Semo pur amissi, gavemo bevuo anca mezo litro in compagnia.*

Ma che amissi rispose l'altro, adesso fasso il terzo colpo, e si diedero a far la scherma.

Ad un tratto il più alto che avea ricevuto dei pugni sulla testa, si allontanò di pochi passi; indi tornò vicino all'altro e diede dei colpi fino a che lo vide cadere, e poscia si diede alla fuga. A tale scena, il teste reputò prudente scappar via.

Seguono i testi chiamati in causa dalla Parte Civile: *Maniago G. B., Toso Pietro* e *Visentini Luigi* Il primo asserisce aver conosciuto il Chiarcossi per uomo buono e galantuomo; il secondo benchè nulla possa dire a carico, dichiara che ebbe occasione di conoscere il Chiarcossi in Austria e di averlo trovato un uome piuttosto superbo. Quanto al Toso afferma essere egli un buon giovane e di carattere mite. Sentì poi anche dire andare egli soggetto, ad attacchi convulsivi e che da piccino ebbe a soffrire il mal caduco.

Il terzo testimonio, Visentin Luigi, dice che il Chiarcossi godeva buona fama in paese, ma egli però non ebbe alcun rapporto con essolui.

Udienza pomeridiana

Testi di difesa.

Bosa Giuseppe andandoseno a Codroipo incontrò verso le sei e mezzo il Toso ed il Chiarcossi ed assicura che uno dei due portava il tabarro.

Sambuco Giuseppe. — Si trovò Chiarcossi quindici dì prima che se fatto accadesse. Il Chiarcossi, gli dis «*la go ancora molto alta col Toso ma alta assai.*»

Il teste avendo con lo stesso un debito di 30 lire sentì molte volte a minacciarsi.

Quando gli avveniva di incontrarlo cambiava strada.

Sambuco Sebastiano. Fabris Ambrogio, Molinari Ermenegildo, furono a lavorare con il Chiacossi e lo trovarono sempre un galantuomo e di buon carattere. Quanto al Toso, non conoscendolo, nulla può dire.

Sandri Napoleone capo stradino provinciale; ebbe sotto di sè per circa 8 anni il Chiarcossi non può che dir bene di lui. Il Toso al contrario era ritenuto in paese, di carattere violento e sa anzi che una sera aspettò certo Cignolini per bastonarlo. Apprese della caduta del Toso dal fienile, dopo il fatto.

D'Appolonio Antonio conosce da lunga pezza il Chiarcossi Fu con lui a lavorare in Sassonia. Una volta mentre egli se ne stava parlando con una donna, fu d'improvviso assalito dal Chiarcossi e ferito con una roncola. In causa di ciò dovette rimanersene 20 giorni all'Ospedale, da dove i quali il Chiarcossi venne a pregarlo di perdonargli.

Non denunciò il fatto perchè voleva bene al Chiarcossi come ad un fratello.

Deganutti Luigi conobbe il Chiarcossi per essere stato con lui a lavorare. Ebbe egli a dirgli che quando fu all'estero, in cinque italiani uccisero tre francesi. Egli fu il solo arrestato avendo gli altri potuto fuggire. Fu graziato, dopo aver scontato nove mesi di carcere.

Bosa Luigi. Per litigi di giuoco fu dal Pietro Chiarcossi percosso con un pugno alla testa, poi con una boccia e con uno zoccolo. Stette 15 giorni a letto e non fece querela, per paura.

Fantini Gaetano, sentì anch'egli che il Chiarcossi fu in prigione all'Estero ma non sa il perchè Una volta mentre usciva dal negozio Giusti, il Chiarcossi lo percosse senza motivo alcuno.

Cloza Giuseppe, conobbe sempre il Chiarcossi per un galantuomo. Otto giorni prima che venisse ucciso, gli disse che in Austria per tre fiorini aveva ammazzato uno ed aveva potuto fuggirsene in Italia recidendosi la barba.

Barro Giovanni rammenta che una volta il Chiarcossi venne con un certo Prandolini bandaio a litigio. Dirigendosi a casa, fu sopraggiunto dal Prandolini inseguito dal Chiarcossi. Pare che volesse bastonarlo, ma questi essendo rincasato in tempo non potè effettuare il suo disegno.

Pustelli Luigi fu in Austria assieme al Chiarcossi ed ebbe a mancargli una camicia. Partecipò ciò al Chiarcossi senza però muovergli one lagno ed egli ebbe a rispondergli che se non avesse trovato la camicia, lo avrebbe gettato dalla finestra.

Soggiunge che in un bosco ebbe a minacciare la vita, ad una persona, ma scongiurato da questa, nulla le fece.

Cignolini Francesco, ebbe un taglio nella gobba ad opera del Chiarcossi perchè una sera lo consigliò d'andar sene a casa.

Fagotti Luigia, depone che il Chiarcossi sette o otto anni fa, voleva impossessarsi di un tratto di cortile per fabbricare. Il padre di lei fu minacciato anche con la forca.

Martin Lucia racconta aver udito la moglie del Chiarcossi dire essere molto meglio che l'ucciso sia suo marito piuttostochè il Toso, perchè se il Toso fosse suo marito verrebbe condannato in vita.

Spoledar Napoleone, raggiunto in quella sera dal Rossi e dal Trignacchi con essi corse sul luogo. Riscontrò sul morto parecchie ferite. Non vi era traccia alcuna però che potesse far credere ad una lotta.

Colerli don Pietro arciprete dice che il Trignacchi, mandato a lui dal parroco di Mortegliano, gli raccontò il fatto della sera del 23 Egli consigliò di parlare al padre dell'imputato.

Col Chiarcossi mai ebbe affari, sa però che lo si riteneva di carattere violento. Il Toso non fu trovato mai d'indole cattiva; frequentava la chiesa tutte le domeniche.

Le dichiarazioni dei Periti.

Pennato perito d'accusa chiede al teste Commissario se quando il Toso venne medicato della ferita lo sentì a lagnarsi per dolore.

Il Commissario dice di no

L'imputato dice non aver provato dolore alcuno, perchè gli sembrava avere le braccia *morte.*

I testi vengono posti in libertà.

Franzolini perito della P. C. non si associa alle dichiarazioni dei periti dott. Pennato, prof Tamassia e prof. Pellegrini, perchè, secondo lui, se puossi diminuire alquanto la responsabilità dell'imputato, non però fino al punto sostenuto da essi.

Tamassia perito a difesa, insiste nelle ragioni addotte.

Pellegrini dice che non avendo assistito alla osservazioni sull'imputato fatte nell'ospitale dai colleghi Pennato e Tamassia, non potè che accettare le conclusioni dei suoi colleghi.

Anche Pennato insiste come il Tamassia nella opinione da lui espressa.

A domanda del Presidente se si deve ritenere le ferite riportate dal Toso, inferte da altra persona o dallo stesso imputato, Tamassia sostiene essere opera di un'altro.

Pellegrini si associa.

Pennato sostiene il contrario, perchè se fosse stato realmente colpito dal Chiarcossi nel pollice della sinistra, non avrebbe potuto aprire la roncola per colpire con essa.

L'avv. Bertaccioli domanda se non si potrebbe chiedere all'imputato come abbia aperto la roncola.

Toso dice che l'aprì con la bocca.

Pennato sostiene l'impossibilità di un tale asserto.

Tamassia dice essere ciò possibilissimo perchè i contadini hanno l'abitudine di servirsi dei denti in simili casi.

Franzolini, è dello stesso parere.

Avv. Bertacioli desidererebbe sapere se quelle diciotto ferite rappresentano deciotto colpi di arma o se con un colpo si possono produrre più ferite.

Tamassia risponde che un colpo non può produrre che una ferita sola.

Pellegrini e Pennato si associano.

Franzolini ammette che un colpo può produrre più ferite.

La conferenza di questa sera del prof. Occioni.

Il prof. cav. Giuseppe Occioni-Bonaffons, invitato dalla Presidenza del Comitato udinese della «Dante Alighieri» farà questa sera, all'Istituto tecnico, la commemorazione di Ruggero Bonghi.

Il corso invernale delle conferenze a favore della «Dante Alighieri» e dei «Reduci» non poteva davvero essere meglio inaugurato che con un doveroso ricordo della nobile, illustre vita del compianto Uomo, che fu Presidente ed anima della «Dante Alighieri».

Il prof. Occioni, segretario del Comitato veneziano, è così noto in Friuli da non aver bisogno di presentazioni. Il fiore della cittadinanza sarà questa sera ad udirlo.

La commemorazione comincerà alle ore 8 1/4 precise.

Un Magistrato udinese
Presidente del Tribunale di Roma.

Leggiamo nell'*Opinione* che il consigliere di Appello cav Leopoldo Ostermann, udinese, fu nominato Presidente del Tribunale civile e penale di Roma.

«Il cav. Ostermann (dice l'*Opinione*) è uno dei più distinti magistrati e chi lo conosce e lo apprezza, perchè egli fu Presidente del Tribunale di questa città e poi di quello di Napoli, prima che la Legge pareggiasse i Presidenti dei Tribunali ai Consiglieri d'Appello.

Ora che v'è questo pareggiamento noi siamo lieti che ne derivi al Tribunale della Capitale il vantaggio d'esser preseduto dal Cav. Leopoldo Ostermann, il quale ha pari alla rettitudine, la dottrina e l'energia».

Con l'egregio Magistrato concittadino rallegrismo per i giusti elogi direttigli dall'autorevole Giornale di Roma.

Ferita riportata sul lavoro.

Alle ore 18 di jeri si presentò all'ospitale civile certo D'Odorico L. B di anni 33 di Udine operaio alla ferriera per farsi medicare una ferita alla mano sinistra riportata lavorando del suo mestiere. Venne giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Istruzione pubblica.

Schlechtleitner, incaricato del francese nel ginnasio di Udine, è comandato all'*Umberto I* di Roma.

Cesarani insegnante di storia nelle normali di Udine, è trasferito ad Alessandria.

Grion è nominato ispettore dei monumenti a Cividale del Friuli e a San Pietro al Natisone.

Conferma di sentenza.

La Corte d'Appello di Venezia confermò in contumacia la sentenza 22 agosto 95 del Tribunale di Udine che per contrabbando condannò Lucchetta Petronilla a lire 88 di multa, ad un mese di detenzione e sei mesi di confine, sostituita però a questo la vigilanza speciale.

Sospensione di stipendio

Il Bollettino giudiziario reca:

Tescari, pretore di Gemona, è sospeso per 10 giorni dallo stipendio.

Fuggito dal lavoro per rimproveri.

Ieri verso le ore 17 1/2 gli agenti di P. S. trovato certo Candotti G. B di anni 31 da Sauris (Tolmezzo) abbandonato nei pressi di Porta Aquileja lo accompagnarono in caserma ove dichiarò di essere fuggito da Cormons, dove lavorava in una filanda, perchè il suo padrone Palmo Gaspare lo rimproverava continuamente.

Per l'inverno.

Unico rimedio per riscaldarsi è di far uso del *Punch e vino caldo* che si trova pronto dalle 6 ant. alla mezza notte nella *Fiaschetteria* e *Bottiglieria Piva* via Merceria N. 2.

Offerte alla Casa di Ricovero.

Una benefica signora, che desidera di non esser nominata, offrì alla Casa di Ricovero lire trenta.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Gazzettino Commerciale
(Rivista Settimanale)

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono poco forniti di cereali segnando prezzi in rialzo.

Lo stato della campagna. In generale le nostre campagne proseguono bene, ed il frumento promette bene.

Frumento. Quest'articolo è ricercato con prezzi in rialzo e si quota da lire 21.50 a lire 22.— il quintale.

All'Estero Il frumento sui mercati esteri ha una leggera tendenza al rialzo.

In Italia, le partite di frumento offerte sui mercati non furono troppo numerose, segnando prezzi a favore dei venditori.

Granoturco. Stante la poca quantità di merce che viene portata sui mercati ed il grande numero dei compratori, quest'articolo rialzò.

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato.

Grano comune, da 11.50 a 12.75.
Giallone 12.50 a 13.25.
Cinquantino da 1.75 a 11.50.
Pignoletto 13.50 a 14.75.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm LUIGI LUZZATTI ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

LA «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5.° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **4 milioni e mezzo di lire.**

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** *— Via Mazzini ex S. Lucia 9*

Ministri bulgari in istato d'accusa.

È stata presentata al *Sobranje* la relazione della commissione di inchiesta sul regime di Stambulow Essa propone che otto ex ministri vengano posti in istato d'accusa e che contro gli eredi di Stambulow e Molthurow venga avviato processo civile.

Quel che ha commesso Stambuloff

La Relazione della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione Stambuloff constata che egli fin da principio della sua amministrazione annullò la libertà delle elezioni con atti di violenza e cogli arresti dei partigiani dell'opposizione, che difendevano nei *meeting* candidature contrarie al Governo. Violò l'articolo della Costituzione sul segreto della corrispondenza. Inoltre avvennero migliaia di casi di attentati alla inviolabilità personale e domiciliare; persecuzioni di innocenti, favoritismi criminali enormi; si pagarono a spese delle somme con pretesto di organizzazione della polizia, e tali spese non furono legalmente giustificate.

La Relazione poscia rileva il modo di procedere illegale verso la stampa; l'esistenza della censura clandestina contro il Sinodo; il processo montato contro il metropolita Clemente; gli abusi in occasione della consegna di 70 milioni di cartuccie a Manlicher da parte della Casa Roth che le ottenne, sebbene i concorrenti offrissero prezzi migliori e qualità superiore; le gravi frodi in occasione della consegna di 146 000 fucili Manlicher dalla fabbrica Steyr, forniti a prezzo superiore di quello pagato dall'Austria; i fucili furono accettati quantunque essi fossero respinti dalle Commissioni di Vienna e di Budapest, come pure dalla Commissione di ricevimento bulgare. In seguito a questa consegna la Bulgaria subì una perdita da due a tre milioni.

La Relazione constata gli abusi ulteriori pecuniarii, tra cui che Grecoff e Stambuloff ritiravano come proprietà personale la somma di 240,000 fiorini depositata dalla Banca Nazionale come fondi segreti.

La Relazione cita 80 denunzie inviate alla Commissione per arresti illegali, maltrattamenti, spogliazioni di sostanze.

Notizie telegrafiche.

Le elezioni in Rumenia.

Bucarest, 5. Nelle elezioni del primo collegio pel Senato, i partigiani del governo sono stati eletti in 57 seggi su 60 vacanti. Negli ultimi tre seggi furono eletti un candidato dell'opposizione senza importanza politica, e sonvi due ballottaggi. Gli ex ministri Catargiu, Carp, Marghiloman, Lahovary compromesso in una questione d'onore personale, sono caduti. Grande entusiasmo in città.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LAMPADE
A PETROLIO
GRANDE DEPOSITO
PRESSO LA DITTA
G. LIZIER
Mercatovecchio negozio ex Masciadri
UDINE

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI
Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti. 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1086 L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI
500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo *gratis.*

I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg. leg. L. 3.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI
80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 8 50, legato L. 9 50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI
Il primo album italiano, il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

ARTURO LUNAZZI
UDINE
BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE
Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)
STUDIO E DEPOSITO
Via Savorgnana N. 5
Grande Assortimento
VINI E LIQUORI
Esteri e Nazionali
Specialità VINI TOSCANI
Rappresentanze e Commissioni
Rappresentante della Ditta
SCHNABL e Compagno di Trieste
in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Faubourg, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prise 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigramma di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele -- UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qalunque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. 1. a 1.50 ecc, in seta da L. 3 50 a L. 15

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità.. Orsetti e Castor per pelliccie da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE??

Madri Puerpere -- Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua Nocera Umbra I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio)		LA FONDIARIA (Vita)	
Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879		Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880	
Situazione al 31 dicembre 1894			
C. pit. sociale, interam. vers.	L. 8,000,000.—	Cap. soc., di cui metà vers.	» 25.000,000.—
Riserve diverse	» 1,742,748.38	Riserve diverse e conti degli Assicurati	» 14,972,839.72
Cauz. degli Amministratori e Direttore	» 952,500.—	Cauz. degli Amm. e Direttore	» 1,156,250.—
Cau. Prestata al R. Governo	» 89,547.—	Cauz. favore Assicur. presso il R. Governo	» 4,893,619.25
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,336,862.11	Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 13,533,195,57
Mutui garantiti da ipoteche	» 1,718,602.37	Mutui garantiti da ipoteche	» 2,441,730,63
Valori in rendita italiana e Titoli di Stato	» 3,957,273,—	Val. in Ren. It. e Tit. di Stato	» 10,310,736.84
Premi in portafoglio	» 14,189,561.55	Prestiti agli Assicurati	» 1,367,995,46

Indenizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Capitali in caso di morte, ed in caso di vita Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Assicurazioni speciali Militari

per gli ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza, senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali assic., sino al 31 dicembre 1893 *L. 28 miliardi*
Indennizzi pagati idem. *» 20 milioni.*

Contratto non decedibile ed incontestabile

Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su polizze.

Partecipazione 80 0/0 *degli utili agli assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.*

« Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno»

Tariffe e Prospetti **gratis** *su semplice richiesta.*

Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO *Piazza S. Giacomo N. 4*

NOVITÀ

CHRONOS
1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Udine presso i parrucchieri e profumieri *LANG e DEL NEGRO*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.18	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.19	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco